

Parma e provincia

IL CASO PROBLEMI ANCHE PER LE RACCOMANDATE

Otto tonnellate di lettere mai recapitate

Poste nel caos: giacenza raddoppiata in un mese
I sindacati: «Richiesti postini da Reggio Emilia»

Chiara Pozzati

Il postino bussava (sempre) meno alla porta: e adesso siamo a otto. Otto tonnellate di lettere mai recapitate. E' questa la mole di corrispondenza che «intasa» gli uffici di via Pastrengo. Il doppio rispetto a un mese fa. E non è finita: sabato caos nella sede Poste di via Montebello «dove oltre alla coda chilometrica, i cittadini non hanno trovato pronte le raccomandate i cui avvisi erano stati consegnati due giorni prima. Dettaglio non indifferente: nella maggior parte dei casi si trattava di atti giudiziari».

«Riorganizzazione scellerata»

A tracciare il bilancio della situazione, con dati e segnalazioni alla mano, sono i sindacalisti Francesco Arcuri (segretario regionale Ugl) e Massimo Menta (al timone del Confasal Sailp). «Nelle difficoltà gestionali l'azienda Poste ha addirittura richiesto dei postini da Reggio Emilia per la consegna nella nostra città. Questa è la prova palese che il piano di riorganizzazione non solo è "scellerato", ma ha provocato un vero e proprio

terremoto che pesa sia sui dipendenti che sui parmigiani».

«La situazione può degenerare»

Non le mandano a dire Arcuri e Menta che da subito hanno pesantemente criticato la «rivoluzione» della consegna a giorni alterni. Il piano è frutto di un accordo da parte dell'azienda e di Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale e regionale (però sul piano regionale manca la firma della Uil).

«Questa mattina (ieri per chi legge) in Regione, le tre sigle si sono riunite per valutare se intraprendere un'azione contro l'operato dell'azienda, certo in ritardo di mesi rispetto a noi» rincarano le dosi Arcuri e Menta. «Che gli uffici siano "oberati" di lavoro e i postini annaspino, purtroppo, l'avevamo già detto. «Ma la situazione rischia di degenerare con lo scorrere del tempo e non solo nella città di Parma ma anche in provincia».

Boom di malattie e infortuni

E Ugl e Confasal accendono i riflettori sulle condizioni lavorative dei portalettere «che inevitabilmente pesano anche sui

cittadini». Secondo i dati raccolti dai due sindacati «è stata registrata un'impennata fra i casi di malattie e infortuni sul lavoro ai danni dei portalettere - chiosano Arcuri e Menta -. Dal 22 febbraio ad oggi, su Parma, Reggio Emilia e Piacenza, il dato medio di infortuni e malanni è pari al 26%, contro il 4% della media nazionale».

«Straordinari non pagati»

E proseguono: «I postini devono far fronte a una crescente mole di lavoro e, proprio da Parma, ci arrivano segnalazioni di straordinari non pagati. E' chiaro che, a fronte di tutto, ci mettano in salute e temiamo che con l'arrivo dell'estate la situazione peggiori. Ecco perché il nostro ufficio legale sta valutando di rivolgersi all'Ausl per i dovuti accertamenti».

Inoltre la minaccia del caos negli uffici della provincia incombe: «Nei comuni definiti poi a minore densità abitativa, come ad esempio Sissa e Fontevivo, capiterà che tutta la posta verrà distribuita a giorni alterni», concludono Arcuri e Menta. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Postini Aumenta la mole di corrispondenza non consegnata.

Oggi un'assemblea sindacale

Protesta in vista per i postini di Parma

Caos recapiti e lettere in giacenza: presto verrà organizzata una manifestazione di protesta in città e oggi va in scena l'assemblea sindacale dei postini in via Pastrengo. Ma di carne al fuoco ce n'è parecchia, perché Cgil, Cisl e Uil nostrane non hanno intenzione di arretrare di un passo: «Abbiamo scritto a tutti i sindaci del Parmense, compreso Federico Pizzarotti e al presidente della Provincia, per chiedere un tavolo di confronto appunto con tutti i primi cittadini del territorio. Questa mattina (ieri, ndr) ci è arrivata la con-

ferma: Filippo Frittelli ha accolto la nostra proposta convocando un tavolo per il 2 maggio». A illustrare le contromosse dei sindacati è Davide Fellini (segretario Slic-Cgil Parma), che si fa portavoce di tutte e tre le sigle: «Le procedure composte con l'apertura del conflitto con Poste spiega - si sono concluse lunedì, perciò ci riserviamo di attuare tutte le azioni necessarie al fine di garantire i servizi ai cittadini, alle aziende e condizioni dignitose ai dipendenti di Poste». ♦ Ch.Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI UNITARI

«Tagli troppo severi alle Poste: il sistema ormai non tiene più»

A due mesi dalla partenza del nuovo sistema di consegna a zone alterne della corrispondenza in regione, le segreterie unitarie di Slp-Cisl, Slic-Cgil, Uil-Post e Failp-Cisal denunciano molteplici criticità: accumulo di giacenze, in particolare nei capoluoghi di provincia, ritardi nelle consegne e disservizi ai cittadini.

Per le tre organizzazioni sindacali «i tagli in regione si stanno dimostrando troppo severi e il sistema non tiene, tant'è che le giacenze si stanno accumulando e in alcuni capoluoghi di provincia come Parma, Piacenza, Modena, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena le criticità sono al limite. Realtà come Parma e Piacenza hanno un numero di abbonamenti ai quotidiani superiore alla media nazionale e il modello di Poste non tiene conto di tale anomalia».

Slp-Cisl, Slic-Cgil e Failp-Cisal ricordano di avere sottoscritto a livello regionale un verbale di incontro il 9 marzo con cui si impegnavano le Poste a un mese di verifiche sui centri partiti, dimostrando attaccamento al servizio, entrano in anticipo ed escono dopo l'orario non riuscendo comunque a consegnare tutti gli oggetti».

La preoccupazione di Slp-Cisl, Slic-Cgil, Uil-Post e Failp-Cisal «è che Poste sia molto attenta ai bilanci e al pagamento dei dividendi agli azionisti e molto meno alla qualità del lavoro e del servizio alla clientela. Come sindacato abbiamo siglato gli accordi per salvare i posti di lavoro, tuttavia riteniamo indispensabile che il servizio sia svolto con una qualità accettabile per i cittadini e che le condizioni di lavoro siano sostenibili. Per ottenere queste due cose è necessario rivedere i tagli, in modo particolare nei grossi centri e nei capoluoghi di provincia». ♦

«A questo punto - aggiungono i sindacati - a meno di importanti novità, apriremo il conflitto a livello regionale su tutti i settori di Poste italiane, compreso Mercati privati (gli sportelli e gli uffici) e il Cmp (Centro di meccanizzazione di Bologna). Infatti anche il settore degli sportelli è in difficoltà a causa del mancato arrivo delle risorse in esubero provenienti dai tagli al recapito, che per il momento Poste non libera, nonostante i tagli. Anzi, le inefficienze della nuova riorganizzazione stanno paradossalmente costringendo Poste ad assumere risorse a tempo determinato per smaltire le giacenze. Inoltre la dirigenza sta erogando straordinari a pioggia per cercare di uscire dall'emergenza. In molte realtà lo sforzo dei lavoratori si protrae anche oltre gli orari previsti. Molti portalettere, dimostrando attaccamento al servizio, entrano in anticipo ed escono dopo l'orario non riuscendo comunque a consegnare tutti gli oggetti».

La preoccupazione di Slp-Cisl, Slic-Cgil, Uil-Post e Failp-Cisal «è che Poste sia molto attenta ai bilanci e al pagamento dei dividendi agli azionisti e molto meno alla qualità del lavoro e del servizio alla clientela. Come sindacato abbiamo siglato gli accordi per salvare i posti di lavoro, tuttavia riteniamo indispensabile che il servizio sia svolto con una qualità accettabile per i cittadini e che le condizioni di lavoro siano sostenibili. Per ottenere queste due cose è necessario rivedere i tagli, in modo particolare nei grossi centri e nei capoluoghi di provincia». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA